
ATTI ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
CLASSE SCIENZE FISICHE MATEMATICHE NATURALI
RENDICONTI

ALFONSO GIORDANO

Morgagni, Janus Plancus e i Lincei

*Atti della Accademia Nazionale dei Lincei. Classe di Scienze Fisiche,
Matematiche e Naturali. Rendiconti, Serie 8, Vol. 73 (1982), n.6, p. 237–239.*

Accademia Nazionale dei Lincei

<http://www.bdim.eu/item?id=RLINA_1982_8_73_6_237_0>

L'utilizzo e la stampa di questo documento digitale è consentito liberamente per motivi di ricerca e studio. Non è consentito l'utilizzo dello stesso per motivi commerciali. Tutte le copie di questo documento devono riportare questo avvertimento.

*Articolo digitalizzato nel quadro del programma
bdim (Biblioteca Digitale Italiana di Matematica)*

SIMAI & UMI

<http://www.bdim.eu/>

SEZIONE III

(Botanica, zoologia, fisiologia e patologia)

Patologia. — *Morgagni, Janus Plancus e i Lincei.* Nota (*) del Socio ALFONSO GIORDANO.

SUMMARY. — The A., considering the epistolary between *Janus Plancus* and G. B. Morgagni, takes occasion to remember the *Plancus's* tentative in order of refounding the Lincei's Academy, whose activity ended in 1630.

Nella storiografia dell'Accademia dei Lincei è fatto cenno di un breve periodo, durante il quale il riminese Giovanni Bianchi, noto anche come *Janus Plancus*, tentò di far rivivere (1745) nella sua dimora la prestigiosa istituzione. Il tentativo purtroppo durò solo pochi anni, e straccamente.

Janus Plancus era grande amico del forlivese G. Battista Morgagni, il grande anatomico che aprì nuove inesplorate frontiere all'indagine delle malattie, nato trecento anni fa (celebrazioni di questo centenario sono state tenute in varie parti d'Italia e del mondo ed è bene che anche qui se ne parli perchè il Morgagni fu un fedele e illustre seguace del pensiero galileiano, pur non essendo appartenuto alla nostra Accademia, per la semplice ragione che essa per un lungo periodo che va dal 1630 agli inizi del 1800 non fu più rinnovata e il Morgagni visse dal 1682 al 1771). Tuttavia il Vallisneri, naturalista dello Studio Padovano scriveva al *Plancus* che Dio non poteva aver dato al Valsalva occhi più acuti degli altri « e segnatamente al nostro *Linceo* signor Morgagni ».

Dell'amicizia tra il *Plancus* e il Morgagni dà chiara testimonianza l'epistolario tra i due studiosi che si estende dal 1720 al 1771 ed è stato pubblicato da Guglielmo Bilancioni nel 1914 per i tipi della Società Editrice Tipografica Barese. La maggior parte di tale corrispondenza tratta di acquisti o prestiti di libri che i due amici si procuravano reciprocamente, ricorrendo alla cortesia di comuni conoscenze che avevano occasione di recarsi da Padova a Rimini o viceversa.

Una delle lettere più degne di nota è quella nella quale il Morgagni (1° Dicembre 1769) commenta con sottile ironia i tanti titoli onorifici ricevuti nella sua lunga vita e soprattutto quella di *Anatomicorum totius Europae Princeps* che fa parte di una iscrizione (secondo rigo) fatta incidere sotto un busto di marmo, eretto in suo onore nell'atrio dell'anfiteatro anatomico di Padova dai suoi allievi di nazione germanica.

Sì, dice il Morgagni, un titolo così esclusivo non avrei potuto consentirlo in altri tempi, quando ancora vivevano tanti illustri maestri di anatomia, ma

(*) Presentata nella seduta dell'11 dicembre 1982.

oggi che la mia tarda età mi ha lasciato solo in mezzo a tanti giovani colleghi, ebbene per questo fatto credo che tale titolo mi possa spettare. E così scrive:

« Egli è più che vero, che in questa Padova risparmiar si poteva quella seconda Linea; la quale contiene una cosa che da ben molti anni in quà m'ha fatto non so se più arrossire o ridere. Certamente parlandone con questi miei Tedeschi ne ho riso e ne rido ancora, adducendo ad essi appunto che i Letterati amano vivere in Repubblica senza Principe alcuno, e domandando Loro, come abbiano ottenuto il voto di tutti i Notomisti d'Europa, per farmi Principe dé medesimi, e se credano che il Walter ed altri della propria Nazione, e molto più se quelli dell'altre, e particolarmente della Francia, come per cagion d'esempio il Sig. Senac, siano per sottomettersi all'Impero di questo Principe da essi creato? A queste ricerche, che io facea ridendo eglino seriamente risposero, essere già lungo tempo, da che ne fu creato dal Loro Celebratissimo Eistero, e che a lui non era mai stato domandato, se avesse raccolti tutti i voti, e che essi non temevano che il Walter gliel domandasse, non essendo da parecchi anni più vivo, e molto meno che Senac, il quale sin dall'anno 1749 aveva egli stesso nella sua famosa Opera del cuore Tomo I° pag. 35 chiamato il Morgagni *il più grande Anatomico di questo secolo*; anzi nella Prefazione aveva di Lui scritto, *che egli si era acquistato il diritto di giudicare tutti gli Anatomici, e di chiamarli al Suo Tribunale*. Di che vedendo che io maggiormente rideva proseguirono a dirmi, che ben sapevano, che quel grande Notomista Ruyschio m'aveva dato il titolo di cui si parlava; come altri celebri nella medesima Professione, e come pure il Presidente dell'Imperiale Accademia di Peterburgo, e oltre quelli del sommo Matematico degli Svizzeri Giovanni Bernulli. Mi accorsi allora, che eglino intese avevano queste ultime cose dal Medico di S. Altezza il Principe e Vescovo di Trento, nella Prefazione da Lui fatta a tutto il corpo delle mie Opere, e che fu appunto il primiero affare scolpire intorno a miei Ritratti quel Distico, in cui non pretese già di imitar servilmente Marziale, ma soltanto di trasportarlo in mia Lode: onde chiesi che mi dicessero perchè non imitassero quel Medico, che al fin si riduce a comprobar quel Primato con l'età, nella quale io allora era, sicchè volendosi nominare tutti gli Anatomici che allora vivevano, conveniva cominciare da me, prima di cui nessuno ha dato alle stampe cose alcune d'Anatomia; ... ».

Altre lettere dell'epistolario entrano nel merito di una polemica che vedeva su opposte posizioni il Morgagni da un lato e l'anatomico Giambattista Bianchi di Torino.

Ai pesanti attacchi di quest'ultimo il Morgagni contrappone ferme e precise considerazioni e osservazioni, non seguendolo quasi mai sul piano della polemica personale, con la sola preoccupazione di arrivare a dati obbiettivi e allo loro corretta interpretazione. In questa polemica, che vide il *Plancus* alleato del Morgagni, l'Anatomico torinese dovette amaramente provare quanto profonda fosse la dottrina del forlivese e quanto acuto il suo spirito di osservazione, quanto vasta e ricca la sua esperienza al tavolo anatomico.

Ecco, in proposito quanto scriveva Giovanni Maria Lancisi al Morgagni in data 15 Marzo 1718, riferendosi agli *Adversaria Anatomica* scritti dal Morgagni

in risposta al Bianchi di Torino:

«Dopo avere scritto fin qui mi giunge la compitissima sua in data del 7 corrente, dalla quale sento l'onore, che mi comparte col trasmettermi i suoi propri Adversarii per una strada occulta. Io l'accerto di leggerli subito, e spero col piacere solito a provarsi da me nelle di Lei cose, delle quali sarò contento e favorito, se una volta mi farà degno di riceverne la dedicazione; potendosi Ella appunto scrivere per argomento della dedica, della fortuna che io ho avuta di non avermi giammai a difendere, ossia perchè di me, per cagione del posto, hanno mostrato di avere qualche rispetto, o per la natural mia docilità, che stimando di poter facilmente errare, mi sono sempre, bisognando, disdetto di ciò in cui io fossi stato convinto. Ma vi sono certuni così malcreati e di natura pungente, che non si arrendono a qual si voglia o verità o buon costume che con essi loro si pratici. Tal'è quel signor Bianchi che non v'è apprezzato ... ⁽¹⁾».

(1) Lettere di Lancisi a Morgagni e parecchie altre dello stesso Morgagni ora per la prima volta pubblicate. A cura di Alfonso Corradi - Pavia - Stabilimento Tipografico Successori Bizzoni 1876.